

Ore 15:17 - Attacco al treno

Un film di Clint Eastwood con Jenna Fischer, Thomas Lennon, Jaleel White, Tony Hale, Cecil M. Henry, Sinqua Walls, Matthew Barnes, P.J. Byrne, Bryce Gheisar, Anthony Sadler.

Genere: drammatico

Durata: 94 minuti

Produzione: USA 2018.

La storia di Anthony Sadler, Alek Skarlatos e Spencer Stone, le persone che riuscirono a bloccare la follia omicida di un terrorista nell'agosto 2015.

Commento da mymovies

Spencer Stone, Alek Skarlatos e Anthony Sadler s'incontrano la prima volta dal preside, sulla panchina dell'anticamera, in attesa di un rimprovero. Saranno ancora insieme molti anni dopo, a Parigi, davanti al Presidente della Repubblica, per ricevere la legione d'onore. In mezzo c'è un'amicizia lunga una vita, la scelta di arruolarsi (per due su tre di loro), un viaggio estivo in Europa e un treno, il Thalys delle 15:17 da Amsterdam a Parigi, che cambierà le loro vite e quelle di molte altre persone.

Clint Eastwood racconta i fatti del 21 agosto del 2015, quando tre ragazzi di Sacramento sventarono un attacco terroristico fermando a mani nude un armatissimo miliziano dell'ISIS, pronto a fare una strage.

Lo fa basandosi sulle loro memorie, affidate ad un libro, e scegliendo una strada molto poco frequentata, specie in questo genere, chiedendo ai veri protagonisti di interpretare loro stessi.

E si potrebbe facilmente crederli tre attori consumati, nonostante un doppiaggio non impeccabile, se non fosse che l'eccesso di realismo pesa, in altri modi e altri momenti.

Costruito in maniera affine ad 'American Sniper', '15:17 Attacco al treno' avrebbe potuto diventare l'altra parte del dittico, il suo 'Lettere da Iwo Jima' (non a caso citato tra i manifesti di film di guerra in casa di Spencer adolescente): da un lato il cecchino leggendario, che abbatte il nemico con numeri a tre cifre, dall'altro la schiappa, che però avverte la stessa predestinazione, e finisce a tu per tu con un unico avversario, che ne nasconde cento. Il discorso dei superiori durante l'addestramento è un'evidenza immediata di questa specularità: esaltato, offensivo e spietato, in 'American Sniper', uguale per premesse e contenuti, ma ribaltato nel tono, in quest'ultimo caso.

Ma il parallelo s'inceppa, e così 'Attacco al treno'.

Dopo una parte preparatoria che ci tiene incollati nonostante qualche clichés..., con lo sbarco in Europa cominciano i guai. Il giuramento realista porta con sé decine di selfie dei californiani in vacanza, con stick e senza stick, interminabili sequenze dentro una gelateria veneziana e in una discoteca di Amsterdam, durante le quali il film rischia sorprendentemente di perdere il polso, e la stessa sequenza clou, quella del combattimento nel treno, girata in quell'ottica sembra possedere un difetto visivo (qualcosa di simile alla mancata percezione della profondità di cui soffre il soldato Stone). È indubbia la presenza di un'interrogazione di Eastwood sul mezzo, ma è una riflessione che non ha ancora trovato la messa a fuoco e mina la stabilità emotiva del film. Indubbio anche che Eastwood sia uno dei più grandi autori di cinema del nostro tempo e che questo film non gli tolga nulla, giusto una stelletta.

Commento da cinematografo

Parafrasando il titolo di quello che forse è il film più leggendario di Robert Aldrich, verrebbe da chiedersi: che fine ha fatto Clint Eastwood? Lo avevamo lasciato planare sulle ali dell'airbus 1549 della Us Airways, con Tom Hanks saldamente al comando e pronto a compiere il Miracolo sull'Hudson (*Sully*). L'America si aggrappava a un capitano "comune" per redimersi, a un eroe del popolo che doveva confrontarsi anche con la giustizia per evitare il carcere e guadagnarsi una medaglia.

Oggi Eastwood non smette di esaltare la bandiera a stelle e strisce, ma in *Ore 15:17 – Attacco al treno* il patriottismo diventa il vero protagonista e l'impeto si trasforma in comizio, come se fossimo nel centro di una campagna presidenziale. Repubblicano nell'anima, tra i pochi sostenitori di Trump a Hollywood, il vecchio Clint stavolta usa la macchina da presa per fare apertamente politica...

Il treno Thalys 9364 corre veloce sui binari tra Amsterdam e Parigi. Il marocchino Ayoub El-Khazzani apre il fuoco sui passeggeri con un kalashnikov, ma il fucile s'inceppa e tre giovani americani in vacanza riescono a immobilizzarlo prima della strage. I loro nomi sono: Anthony Sadler, Alek Skarlatos e Spencer Stone, che in questa storia interpretano loro stessi, in una sorta di "neodocumentarismo" targato Clint Eastwood.

Il loro libro *The 15:17 to Paris: The True Story Of A Terrorist, A Train And Three American Heroes*, scritto col giornalista Jeffrey E. Stern, approda così sul grande schermo, per far sì che le loro gesta siano ancora più amplificate. Ma diventano un pretesto per giustificare la presenza dell'esercito Usa in tutto il mondo. Gli americani sono gli unici salvatori, i cani da guardia a cui anche l'Europa si deve inchinare, e non basta l'ironia di una guida turistica a Berlino per risollevare gli animi.

Il regista aveva dipinto la morte del suo Paese in *Gran Torino*, il funerale in *American Sniper* e la resurrezione in *Sully*. Qui va oltre, racconta addirittura di una sorta di predestinazione alla grandezza, che dovrebbe spingere i giovani a essere nel posto giusto al momento giusto. Bambini di poco più di dieci anni parlano d'integrazione con i loro amici, si lamentano di una società respingente, e trovano la loro medicina nelle mimetiche e nelle armi. La guerra viene assolta in nome della religione, della necessità di perdonare il proprio nemico anche dopo averlo abbattuto. Si prega, con il rosario nella mano destra e un caricatore nella sinistra.

Inutile appellarsi a un capolavoro come *Gli Spietati*, ma Eastwood aveva già magnificamente raccontato la fanciullezza in *Mystic River*. Là non c'era nessuna falsa nostalgia, un rapimento rubava la felicità di una generazione, cancellava l'innocenza, sotterrando il sogno americano. Le lacrime scendevano calde sulla tomba degli ideali, anche se la redenzione era un'utopia. Lode agli eroi di Eastwood, sempre tormentati dal destino, che forse sognerebbero un'esistenza in stile *Un uomo tranquillo*. Ma l'aquila, che doveva raggiungere ben altre vette, rischia di non spiccare il volo.

www.cinemavolano.com

seguici su facebook!